

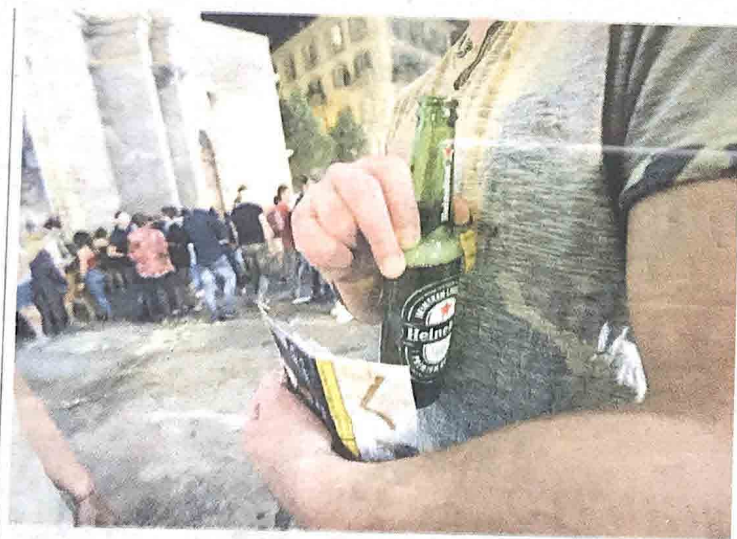
Una birra oltre l'orario consentito finisce in rissa il controllo nella notte

I poliziotti arrestano una ragazza in modo "energico", ma due di loro finiscono in ospedale con morsi e graffi. L'auto della pattuglia circondata dalla folla della movida. Dopo le 19 vige il divieto di asporto per gli alcolici

di Cristina Palazzo

«È una ragazza, perché quei modi? Ma che fate?», gridavano mentre gli agenti la bloccavano e la spingevano in auto. Poi le urla per chiedere di lasciarla andare, mentre lei cercava di ribellarsi agli agenti. Sabato notte nel cuore della movida torinese, a due passi da piazza Vittorio, l'intervento dei poliziotti che, in modo energico, hanno fermato una donna di 30 anni poi arrestata per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni, ha dato vita ad attimi di tensione, sfociati in proteste e urla dei presenti. Diversi ragazzi si sono avvicinati accerchiando l'auto degli agenti e chiedendo spiegazioni e sono volati insulti e polemiche, richiamando alla mente quanto accaduto durante il lockdown in corso Giulio Cesare a seguito dell'arresto di un rapinatore che in quel caso degenerò in scontri.

Tutto è successo sabato notte all'1.20, poco dopo che i locali hanno abbassato le serrande. La ragazza era con due amiche, tutte e tre di 30 anni, e passeggiavano in una



via accanto a piazza Vittorio, zona che soprattutto nel weekend è invasa dalla movida e presidiata dalle forze dell'ordine. Il gruppetto aveva delle bottiglie di birra in mano, quattro per la precisione, così i poliziotti della Pas (squadra amministrativa) le hanno fermate per chiedere dove le avessero comprate visto il divieto di asporto di bevande alcoliche dopo le 19 e la

chiusura dei locali venti minuti prima. L'ipotesi, infatti, è che stessero uscendo da uno dei locali che erano stati controllati. L'intenzione era dunque di accertare eventuali inadempienze.

Gli agenti hanno chiesto al gruppetto i documenti per spiegare il motivo del controllo e procedere con l'identificazione ma le ragazze, forse ubriache, in un primo mo-

La tensione poco dopo la chiusura dei locali, quando gli agenti hanno fermato tre amiche che si sono rifiutate di mostrare i documenti

◀ No alcol

Vietata la vendita di alcol da asporto dopo le 19

mento si sono rifiutate spiegando che secondo loro il controllo non serviva e che non volevano dire i loro nomi. Dopo vari solleciti, una delle tre si è fatta identificare, una seconda è riuscita ad allontanarsi nella concitazione mentre gridava insulti, e la terza ha reagito, «andatevene a fare in culo sbirri di m...», avrebbe gridato agli agenti, ribellandosi al controllo.

In zona c'erano ancora tanti gruppi che facevano serata e la scena non è passata inosservata. Diverse persone si sono avvicinate per capire cosa stesse succedendo e, quando gli agenti hanno provato a bloccare la ragazza in modo più energico – in due cercavano di tenerla ferma mentre lei si dimenava con calci e morsi – in tanti sono intervenuti gridando di lasciarla stare. «È solo una ragazza», gridavano. Si sono messi in cerchio attorno all'auto della polizia per protestare contro quei modi considerati violenti, mentre la ragazza provava a liberarsi, e hanno inveito contro gli agenti che nel frattempo erano stati raggiunti dai colleghi del commissariato Centro. La ragazza è stata arrestata e portata in questura: dovrà rispondere di violenza, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali nei confronti degli agenti. Due poliziotti sono finiti all'ospedale Maria Vittoria per i calci ricevuti alle gambe e ai testicoli, la prognosi per entrambi è di sette giorni per contusioni multiple, morsi e graffi.

Fra una settimana

Riapertura "prudente" per la Biblioteca nazionale (la sala lettura resta chiusa)

di Andrea Lavalle

Il nuovo atrio della Biblioteca Nazionale Universitaria di piazza Carlo Alberto attende ancora i suoi primi visitatori. Progettato dall'architetto Diego Giacchetti dell'Officina delle Idee e finanziato dalla Compagnia di San Paolo, doveva essere inaugurato il 9 marzo, il giorno in cui era prevista la riapertura dopo le prime due settimane di interruzione del servizio. Le cose come sappiamo sono andate diversamente e, da allora, la Nazionale, come le altre biblioteche cittadine, è rimasta chiusa.

I primi ad attraversarlo, lettori e studiosi opportunamente mascherati e distanziati, arriveranno lunedì 15 giugno, desiderosi di consultare gli oltre 700 mila volumi che da più di 3 mesi nessuno sfoglia più.

«Non sarà la festa che avevamo in programma - dichiara Guglielmo Bartoletti, direttore dell'istituto fondato nel 1720 da Vittorio Amedeo II di Savoia - ma è comunque un'inaugurazione, una ripartenza».

L'affluenza sarà ben più bassa degli oltre 500 utenti al giorno che affollavano le sale della biblio-

teca, tra le più importanti d'Italia, nel periodo precedente la chiusura. «Stavamo raggiungendo un ottimo successo di pubblico - prosegue il direttore - Ora invece ci aspettiamo poche persone; ne abbiamo stimate circa 60-70 al giorno, almeno all'inizio».

Ad accoglierli troveranno una quindicina tra bibliotecari, amministrativi e custodi mentre gli altri 40 dipendenti continueranno a lavorare da casa, in smart-working. Come hanno fatto in questi mesi in cui gli ampi spazi della biblioteca - ricostruita nel 1958 nell'area delle ex-Scuderie di palazzo Carignano dopo che la vecchia sede era stata distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale - sono stati attraversati solo

dai direttori, dai custodi e dai tecnici per le manutenzioni, un presidio minimo a tutela della sicurezza dell'edificio.

Quella di lunedì sarà una «riapertura prudente», come la definisce Bartoletti, con spazi dimezzati per rispettare la distanza sociale di un metro «ma fortunatamente la nostra è una delle biblioteche più grandi d'Italia quindi ci sentiamo abbastanza tranquilli», e alcuni servizi temporaneamente sospesi.

Oltre all'accoglienza all'ingresso, saranno disponibili i servizi di distribuzione e prestito, mentre le informazioni bibliografiche saranno fornite da un bibliotecario a turno. Sarà riaperta, a orario ridotto e su prenotazione, anche la sala Ma-

noscritti e Rari che custodisce i tesori più preziosi della biblioteca, dalla raccolta quasi completa degli spartiti autografi di Antonio Vivaldi ai disegni originali dell'architetto Filippo Juvarra, che proprio in questi giorni avrebbero dovuto essere presentati al pubblico in una grande mostra, posticipata all'autunno. Un patrimonio unico di cui gli studiosi sono stati privati per mesi e che ora torna a loro disposizione, anche se solo per due giorni alla settimana e con accesso limitato. «I nostri utenti hanno sofferto molto senza poter frequentare la sala manoscritti», spiega Bartoletti. Gli dà ragione il calendario delle prenotazioni che, a pochi giorni dalla riapertura, è già al completo per diverse settimane.

ne.

Non riaprirà, invece, la grande sala lettura, con i suoi 240 posti il cuore pulsante della biblioteca. «A causa delle misure di sanificazione degli spazi e dei libri sarebbe stato troppo complicato renderla disponibile da subito ma vorremmo tornare ad aprirla presto, magari con un afflusso contingente».

Le disposizioni, infatti, sono stringenti. Oltre ad indossare la mascherina e rispettare il distanziamento sociale gli utenti della biblioteca dovranno utilizzare guanti monouso per la consultazione di libri, documenti e cataloghi, sia a schede che digitali. Per tutti i volumi consultati, invece, è stato predisposto uno spazio di quarantena dove dovranno trascorrere un periodo di isolamento prima di essere nuovamente resi disponibili. Una precauzione eccessiva secondo alcuni addetti ai lavori, che potrebbe essere ridotta dopo una prima fase di valutazione.

«Sono misure che complicano la vita, certo - chiosa il direttore - ma l'importante in questo momento è riaprire. È un primo passo per tornare alla normalità. E ne abbiamo davvero bisogno».

FOTO: G. BIANCHI / CONTRASTO

Posti limitati per Estate ragazzi, corsa a iscriversi

Si inizia mercoledì, termine ultimo il 14. Verrà data priorità alle famiglie che non sono in smart working

Posti limitati. Bisogna mettersi in graduatoria. L'Estate ragazzi del Comune di Torino ai tempi del coronavirus parte con una corsa contro il tempo. Sul sito di Iter sabato è comparso un avviso: le preiscrizioni cominciano mercoledì 10 e finiscono già il 14. Ma quest'anno ci vogliono le credenziali Spid e l'isee, nel caso si abbia diritto ad una riduzione della tariffa in base al reddito. Tanto che il sito di Iter si apre con l'annuncio «Fai presto, fai Spid!». Per richiedere e ottenere le credenziali Spid, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, bisogna scegliere uno degli otto «Identity Provider» e i tempi di rilascio dipendono da loro. L'edizione 2020 di Estate Ragazzi è la prima occa-



Le tariffe
Si va da 0 a 180 euro in base all'isee. Per accedere alle iscrizioni bisognerà avere Spid, l'identità digitale che va chiesta a uno degli 8 provider abilitati

sione per i bimbi dai 6 agli 11 anni iscritti alla scuola primaria di stare in compagnia dopo mesi chiusi in casa. Le attività dureranno 6 settimane, dal 29 giugno al 7 agosto. Ogni famiglia può pre-iscrivere i figli a turni di due settimane, per un costo che varia da zero a 180 euro in base al valore Isee (ma gli scaglioni non sono ancora noti). «Quest'anno, le disposizioni nazionali e regionali per la realizzazione dei Centri estivi impongono una forte riduzione del numero di bambine e bambini che ogni Centro potrà accogliere — è scritto sul sito di Iter — per questo motivo, una volta concluse le pre-iscrizioni, sarà creata una graduatoria per consentire l'accesso alle famiglie con maggiori necessità». Verrà da-

ta la priorità, oltre alla residenza a Torino e alla presenza di un soggetto disabile, ai bambini che abbiano entrambi i genitori lavoratori che non possono usufruire del lavoro agile. Chi sta lavorando in smartworking rischia quindi di scivolare agli ultimi posti in graduatoria. Per i bambini delle scuole d'infanzia, dai 3 ai 6 anni, si attende la delibera per «Bimbi Estate»: sul sito dei Servizi Educativi compare ancora l'edizione dell'anno scorso. I più piccoli dei nidi, da zero a 3 anni, avranno la possibilità di accedere ai giardini o al cortile del loro asilo. Potranno incontrare le educatrici per turni di circa un'ora, accompagnati dai genitori.

Chiara Sandrucci
L'ESPRESSO TORINO

Corriere della Sera | Lunedì 8 Giugno 2020

CRONACA DI TORINO

5

Estate Ragazzi, via alle preiscrizioni con un rincaro per le pulizie anti Covid

Tre turni da due settimane dal 29 giugno al 7 agosto, igienizzazione dei locali due volte al giorno. Ogni centro dovrà essere dotato dei dispositivi necessari, ma non è chiaro chi pagherà gli acquisti

di Sarah Martinenghi

Partono mercoledì le preiscrizioni per l'Estate Ragazzi a Torino. Ma l'organizzazione è ancora in affanno su alcuni punti chiave in tema di sicurezza anti Covid. Una cosa sembra invece certa: il costo è destinato ad aumentare proprio a causa dell'emergenza in corso che comporta ulteriori spese che, a quanto pare, potrebbero anche ricadere sulle famiglie. Un incremento che potrebbe aggirarsi fino a 12 euro in più a bambino, quasi una "tassa Covid" per far fronte a costi aggiuntivi in tema di pulizie, igienizzazione e mascherine. Il costo per due settimane varia in ogni caso fino a 180 euro a seconda dell'Isce.

Nell'ultimo incontro che si è svolto tra i dieci enti impegnati a gestire i bambini nelle settimane estive in città, i responsabili di Iler e dell'Umi-

cio Pio, sono state affrontate le questioni del piano di sicurezza da attuare. Le attività dureranno sei settimane, dal 29 giugno al 7 agosto, con tre turni di due settimane. Nel rispetto delle linee guida ci sarà il rapporto di un educatore ogni otto bambini. Ci saranno però delle figure "jolly" in più in caso di improvvisa sostituzione di un istruttore, presenze che se da un lato aumentano la sicurezza, dall'altro farà lievitare anche i costi per gli enti organizzatori.

Per quanto riguarda le pulizie e l'igienizzazione dei locali, il protocollo prevede che vengano igienizzati due volte al giorno: al mattino e alla sera. Mentre i bagni saranno puliti ogni volta che vengono usati. Questo significa, però, avere una figura fissa impegnata in quest'operazione tutto il giorno, oltre a quelle che effettuano le pulizie a fine giornata. Un costo elevato per le 33 sedi dell'Estate ragazzi, che potrebbe aggirarsi,



Assessora

Chiara Caucino, responsabile regionale del Welfare. Dal suo assessorato sono partite le linee guida di Estate ragazzi

si, secondo gli enti, intorno ai 195 mila euro, e che non è ancora chiaro da chi debba essere sostenuto. Ogni centro poi, dovrà essere dotato di dispositivi anti Covid come termometri, mascherine e visiere per il personale, camici, visiere, calzari e guanti monouso per gli educatori degli alunni disabili, totem e gel igienizzanti: ancora non è stato stabilito da chi debba essere acquistato tutto il materiale, se dalla Città o dagli enti gestori dell'iniziativa.

I punti di domanda quindi, a poco più di due settimane dalla partenza delle attività, sono ancora molti. E fino a quando non sarà chiaro chi dovrà farsi carico delle spese aggiuntive per il Covid, non sarà possibile capire quanto costerà in più l'Estate Ragazzi nella stagione della pandemia. Oggi una nuova riunione tra gli enti gestori (in videoconferenza) si concentrerà su tutti i costi in più.

ELABORAZIONE PIZZAVALLI

8/6 PIZZAVALLI P

La lettera dei sacerdoti di Santa Giulia

di Jacopo Ricca

Le linee guida sui centri estivi fanno saltare la tradizionale "Estate ragazzi" dell'oratorio di Santa Giulia a Torino. Le norme per evitare il contagio da coronavirus sono «troppo limitate» e limitanti per il tipo di proposta educativa e di fede che ci sta a cuore», spiegano i sacerdoti della parrocchia di Vanchiglia in una lettera inviata ai genitori. Un intento che il parroco don Gianluca Attanasio aveva già anticipato una settimana fa ai fedeli durante la messa, ma che qualche giorno fa è stato confermato ufficialmente. «Dopo che i bambini sono stati obbligati a stare rinchiusi in casa o a giocare nei garage senza vedere i loro amici, adesso li rinchiodiamo in oratorio costringendoli a quello che neanche a casa sono obbligati a fare?», si domanda. L'invito, che chiariscono non es-

L'oratorio si arrende "Prendete una baby sitter"

sere una critica a chi organizzerà comunque il centro estivo, è amaro: usare le risorse economiche previste per le famiglie «per baby-sitter oppure organizzandosi tra famiglie dove almeno si possa vivere senza le limitazioni troppo stringenti richieste per un ente o una parrocchia».

Da anni don Stefano Lavelli e don Paolo Pietrolungo si occupano dell'Estate ragazzi con gli animatori del quartiere, ma dopo questi mesi di quarantena speravano che le regole per i centri estivi fossero diverse. Finora i progetti riguardavano anche 100 bambini alla volta, men-



▲ Piazza Santa Giulia
Il campo dell'oratorio

tre ora ci si sarebbe fermati a una trentina di partecipanti: «Un'estate ragazzi così compromessa da queste restrizioni potrà diventare un'occasione per ridare il gusto dello stare assieme o si trasformerà in un incubo? - si domandano nella lettera - Che immagine rimarrà nella memoria dei bambini e dei ragazzi del nostro oratorio così abituati alla familiarità di un contatto umano? Si sentiranno, come hanno fatto finora, in una casa accogliente e libera dove ci sono figure paterne, materne e fraterne, o come in un carcere o un reparto ospedaliero per malati in-

fettivi dove ci si sente in pericolo?». Domande dure che mettono nel mirino alcune delle linee guida.

Anche per l'oratorio di Santa Giulia poi uno degli scogli più aguzzi, già segnalato da altri organizzatori, resta quello della formazione degli educatori: «Il nostro scopo non è formare personale para-sanitario con intenti educativi, ma introdurre i ragazzi in una vita cristiana di comunità, dando loro responsabilità reali ma adatte alla loro età - raccontano i sacerdoti - La maggior parte dei nostri sono ragazzi delle superiori che gratuitamente dedicano alcune delle loro settimane estive vivendo questa responsabilità come un'esperienza tra le più significative. Questi ragazzi, anche loro traumatizzati da settimane di lockdown, di scuola on-line dovrebbero ritrovarsi a seguire corsi online per essere formati su temi sanitari».

© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

La Caritas porta cibo e regali alle famiglie di Barriera: "C'è chi non ha ricevuto alcun aiuto"

“I poveri sono raddoppiati e l'autunno ci fa paura”

REPORTAGE

MARIA TERESA MARTINENGO

Biciclettine, giochi, peluche, palloni, uova con sorpresa, mascherine cucite dalle sarte del Regio, gelati per tutti. E un pacco di viveri. A riceverli, ieri pomeriggio ai giardini di via Pergolesi, c'erano mamme e bambini di tutte le età, una piccola parte delle 160 famiglie che la parrocchia Risurrezione del Signore di via Monte Rosa supporta con alimenti e aiuti. Poco dopo don Luca Cappiello, il giovane parroco, con i volontari, una rappresentanza di infermieri del Giovanni Bosco, del commissariato Barriera di Milano, della Circoscrizione, ha iniziato l'ennesimo giro di consegne scala per scala. «Da quando è scoppiata l'epidemia - racconta don Luca - le famiglie non vengono più in parrocchia, siamo noi ad andare da loro. Suoniamo, aspettiamo in strada che scendano».

La distribuzione di ieri è stata organizzata dalla Caritas Diocesana con il Banco Alimentare (sponsor Amazon e Chicco) e ha messo al centro i piccoli. «I bambini sentono espressioni come "non abbiamo soldi", "sfratto". Sono spaventati. Non hanno più avuto la scuola, i compagni. La loro

Alla diocesi nel 2019 si sono rivolte 12 mila persone, a fine anno saranno 24 mila

sofferenza porta via il cuore», racconta Wally Falchi, responsabile del Centro di ascolto cittadino della Caritas «Le due tuniche». Di famiglie con bambini precipitate da un giorno all'altro nella povertà che non lascia nemmeno il cibo da mettere in tavola dallo scoppio della pandemia ne ha incontrate troppe. «Il centro di ascolto non ha mai chiuso. Abbiamo raddoppiato le richieste con

un 40-45% di persone mai viste prima, mai andate in parrocchia. A febbraio e marzo 2019 erano passate 1.900 persone, negli stessi mesi del 2020 - e febbraio è stato normale -, sono state 3.200. Riceviamo una mail ogni 4 minuti. Nel 2019 sono passate 12.000 persone in cerca di aiuto, ora pensiamo di arrivare a 24.000».

Situazioni che si ripetono, storie di umiliazione, rabbia, sofferenza. «Tantissimi cassintegrati, spesso coppie, che finora non hanno ricevuto niente: per rendere l'idea mandano gli estratti conto. Tantissimi affitti da 4-500 euro non pagati a privati. Spaventano gli sfratti, bloccati fino a settembre. Ma dopo? Tanti avrebbero diritto all'emergenza abitativa ma case non ce ne sono», dice Wally Falchi mentre i bambini si affollano davanti alle ambulanze della Misericordia, cariche di giocattoli. «Cerchiamo di bloccare i mutui... Una coppia l'aveva acceso dieci mesi fa, ma per bloccarlo bisogna aver-

lo da un anno. Non hanno più un centesimo: tra Caritas e parrocchia abbiamo pagato due mesi per arrivare a 12».

Poi c'è l'emersione del lavoro nero. «Gente con un contratto part-time da 500 euro che con il nero arrivava a 1300. Ora di cassa integrazione ne prende 350 e non mangia più. In crisi - prosegue Wally Falchi - vediamo negozianti, parrucchiere, baristi, camerieri, colf, anziani che erano aiutati dai figli e figli che erano aiutati dai genitori, morti di Covid o di altro. Aziende che avevano assunto persone inviate da noi hanno già detto che, finita la cassa, le lasceranno a casa. Ristoranti che hanno dimezzato il personale, pizzerie che fanno 50 euro per sera. Se non riparte l'economia l'autunno sarà drammatico. Noi le persone che saranno licenziate le conosciamo già. La Chiesa fa tutto quello che può, ma contiamo anche sull'intervento dello Stato». —

Foto: G. M. / Contrasto

SABATO 6 GIUGNO 2020 L'ESPRESSO 33

CRONACA DI TORINO

ISTRUZIONE

Bimbi e ragazzi, a luglio parte l'estate in città

Il Comune: nelle materne otto settimane di attività, alle elementari quattro. Mascherine solo dopo i 6 anni

BERNARDO BASILICIMENINI

«Bimbi d'estate», il programma di centri estivi rivolti agli alunni delle materne, partirà ufficialmente il 6 luglio e andrà avanti per otto settimane, fino a fine agosto. Il prossimo martedì il Comune varerà ufficialmente il provvedimento. Le attività saranno realizzate sia all'interno che all'esterno (opzione preferita da tutti i soggetti) delle scuole dell'infanzia comunali messe a disposizione da Palazzo Civico e riguarderanno sia la parte didattica che quella ludica. Le buone notizie, però sono anche sul fronte dell'Estate ragazzi, rivolta agli studenti delle elementari. Qui ci sono due date in ballo per la ripartenza: 29 giugno e 6 luglio. I programmi copriranno sicuramente le prime quattro settimane, mentre per agosto, tradizionalmente escluso, il Comune dovrebbe riuscire a prolungare le attività in base alle richieste. Una boccata d'ossigeno per i genito-



Le attività estive saranno organizzate in sicurezza in base alle linee guida regionali

ri: nelle ultime settimane tre persone al giorno hanno dovuto rinunciare il lavoro per prendersi cura dei figli, ha rilevato l'Ispeccato del lavoro, e la chiusura delle scuole sembra aver avuto un ruolo fortissimo. L'organizzazione di «Bimbi d'estate» e di Estate Ragazzi vedrà la Città nel ruolo di coordinatore e i gestori si occuperanno dei singoli progetti. In entrambi i casi le modalità di iscrizione saranno comunicate sul sito del Comune di Torino. Confermati anche i numeri delle scuole che saranno a disposizione: 57 per le materne (tutte, escluse quelle con cantieri in corso) più 34 (al momento) su una cinquantina che si sono rese disponibili dalle elementari. «Bimbi d'estate» sarà il primo progetto a vedere la luce, dopo quello sui nidi: «Siamo felici di poter dare una risposta concreta ai bisogni dei bambini» spiega l'assessore ai Servizi Educativi del Comune, Antonietta Di Martino. «Tutto sarà realizzato in un

contesto molto accurato sia dal punto di vista dell'offerta educativa e ricreativa che da quello dell'attenzione alla salute e alla sicurezza». Le regole da osservare sono quelle indicate dalla Regione: mascherina dai sei anni, mai se si fa attività fisica, distanziamento minimo di un metro, gruppi piccoli seguiti da educatori e operatori: uno ogni 6 bambini nella fascia d'età 3-6, uno ogni 8 per quelli delle elementari, uno a uno per i ragazzi con disabilità. Palazzo Civico, nel frattempo, sta cercando di accedere a parte dei 150 milioni di euro stanziati dal Governo per i centri estivi. Insieme a Città Metropolitana e Asl sta lavorando per creare un protocollo di sicurezza unico (necessario per fare partire le attività) utilizzabile dai Comuni del territorio, cercando così di mettere una pezza al punto più problematico della normativa regionale, che aveva delegato l'arduo compito ai municipi. —

Le difficoltà della filiera metalmeccanica in Piemonte
Alla BCube commesse in forse dopo l'emergenza coronavirus

Asti, auto in crisi 210 posti a rischio

IL CASO

FRANCA NEBBIA
MAURIZIO SALA
VILLANOVA D'ASTI

Nello stabilimento lavorano circa 150 donne, per le fabbriche dell'Astigiano è un record, nessuna ne ha così tante. «Ma chissà quante ne resteranno, alla fine della vertenza».

Gli umori, alla BCube di Villanova, paesone a mezza strada tra Asti e Torino, sono pessimi. E non sono migliori 80 chilometri più in là, a Casale Monferrato, già provincia di Alessandria, dove hanno sede gli

I lavoratori lamentano la mancanza di un piano industriale

uffici di questo gruppo che sul web si vanta di «parlare quotidianamente 25 lingue diverse per essere sempre vicino ad ogni cliente nel suo ambiente e nella sua attività», ma che ora si trova davanti al bivio degli esuberi: 210 lavoratori che rischiano di restare a casa allo scadere di una commessa Fca, prevista per fine mese: 210 su 380.

«La situazione è disperata – dice Luca Quagliotti, segretario della Camera del lavoro di Asti – All'orizzonte non c'è soltanto il taglio pesante dei posti di lavoro. In ballo c'è il futuro stesso dello stabilimento».

A Villanova, e a Casale, nei giorni scorsi i dipendenti hanno accesso 210 lumini, uno per ogni esubero. Le fiamme le componevano una scritta: «Grazie Bonzano».

I Bonzano sono la famiglia che nel 1952 mise su l'azienda a Casale, dedicandosi inizialmente alla lavorazione del legno. Negli anni del boom la crescita, velocissima, con la svolta verso l'imballaggio, sul trasporto e sulla spedizione in ambito automotive. Un'espansione continua, con ramificazioni verso l'alimentare (con l'acquisizione nel 2015 del ramo logistico della Granarolo), il tessile e la moda.

Nel 2016, quando il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico inaugurò al posto di Renzi, atteso ma non pervenuto, il nuovo centro direzionale dell'azienda – grandi spazi e grandi vetrate nella via di Casale che porta il nome del fondatore – il gruppo contava 110 sedi nel mondo e circa 4 mila dipendenti.

Oggi la proprietà, di fronte alle proteste degli operai, ribadisce di «non essere in crisi», e giustifica con i problemi figli dell'emergenza Covid la richiesta di cassa integrazione per 115 dipendenti dal 1° giugno. «Finora abbiamo agito con grande senso di responsabilità – commentano i sindacati – anche se abbiamo ancora arretrati del 2019. Sia Fca sia BCube devono dare risposte sul futuro. Dietro 210 lavoratori ci sono tante famiglie».

La trattativa tra Beube e Fca è stata sospesa venerdì scorso, con le parti piuttosto lontane. Fca si sarebbe detta disponibile alla proroga di un anno, BCube vorrebbe un contratto triennale con la

modifica delle attuali condizioni economiche.

I sindacati, che hanno già mandato una delegazione a Torino per chiedere l'intervento del presidente della Regione Alberto Cirio, insistono per ottenere la convocazione di un tavolo ai ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico. Da oggi, secondo la Rsu, «dovrebbe avviarsi una trattativa non-stop fino a mercoledì tra le due multinazionali». I lavoratori, che lamentano anche «la mancanza di un piano industriale e di un'alternativa per il rilancio del sito», avevano già deciso uno sciopero a partire da mercoledì. «Protesta che ora è momentaneamente sospesa – dicono alla Cgil – in attesa di conoscere il risultato dell'incontro tra i due gruppi».

Aziende in difficoltà

A Casale, invece, scioperano oggi i dipendenti della Cerutti, il gruppo che in zona è sempre stato definito come «l'Olivetti del Monferrato», un'azienda dove «le persone contano più delle macchine. L'azienda ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Vercelli, lasciando a casa 163 persone. Un'altra falla, dopo le crisi di ex Ilva, Pernigotti e della Embraco di Riva di Chieri, nel sistema lavoro di quest'area di Piemonte, dove i numeri della disoccupazione hanno raggiunto livelli allarmanti. «Ad Alessandria – ha detto ieri il consigliere regionale Pd Domenico Ravetti – gli under 30 senza lavoro sono 22 su 100; il tasso peggiore di tutto il Nord, pari a molte aree del Sud. E le conseguenze del Covid sono appena agli inizi», —

TORINO

Stamani Nosiglia ordina un prete

La Chiesa di Torino in festa oggi per Filippo Romagnoli che in Cattedrale viene ordinato sacerdote per le mani dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. Romagnoli compirà 28 anni a settembre ed è originario della parrocchia Beata Vergine delle Grazie a Torino (la Crocetta) che fu la parrocchia del beato Pier Giorgio Frassati. Una vocazione in oratorio e maturata attraverso l'esperienza dell'insegnamento della religione cattolica in diverse scuole e il lavoro in una comunità di accoglienza per giovani migranti. L'ordinazione di don Filippo (stamani alle 10) giunge come segno di speranza per la comunità del Seminario diocesano torinese che dall'11 marzo per la pandemia si è "dispersa" fisicamente, rimanendo però unita attraverso la Rete. «La data dell'ordinazione è rimasta quella fissata a inizio anno - spiega il rettore don Ferruccio Ceragioli -, abbiamo deciso di mantenerla perché, se anche non potrà essere come negli anni passati, con il Duomo gremito in ogni angolo, questo non rimandare è motivo di fiducia per tutti». Domani don Romagnoli presiederà la sua prima Messa alle 11.30 nella stessa parrocchia Beata Vergine delle Grazie da cui proviene. *(Federica Bello)*

18 ECONOMIA E LAVORO

18 **Ambiente**
Sabato 6 giugno 2020

GIORNATA DELL'AMBIENTE

Un tappeto di scarpe per i ragazzi di Greta

In occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente i ragazzi di Fridays for Future si sono presentati in piazza Palazzo di Città sistemando un tappeto di scarpe e con dieci proposte "sostenibili" per la sindaca Chiara Appendino. Nel frattempo, la prima cittadina dai suoi canali Facebook scriveva: «Dobbiamo capire che sviluppo e rispetto dell'ambiente non possono essere mutualmente escludenti. Ci può, anzi, ci deve essere uno sviluppo che è rispetto dell'ambiente. Altrimenti non può chiamarsi sviluppo». Tra le proposte del decalogo dei giovanissimi Fridays figurano il contrasto al cambiamento climatico, più trasporto pubblico, incentivi per costruire edifici sostenibili, strategie per ridurre i rifiuti e politiche che limitino l'utilizzo delle auto. «Il lockdown - scrive ancora Appendino - ci ha mostrato che, quando l'essere umano si fa da parte, la natura prova a riprendere i suoi spazi». Allo stesso modo, anche l'assessore all'Ambiente Alberto Unia commenta: «Quello tra l'uomo e la natura è un rapporto da ripensare e credo che sarà proprio l'attenzione all'ambiente, attraverso le politiche adottate per la sua tutela e le scelte finalizzate a incrementare la resilienza dei territori, che potrà consentire il rilancio economico e produttivo della città». Nei giorni scorsi, grazie al contributo di Mellin e AzzerCo2, all'interno del parco Piemonte sono stati messi a dimora 3mila giovani alberi. «Sono iniziative come questa che hanno consentito a Torino di essere tra le 60 città inserite nell'elenco delle "Tree Cities of the World" sottolineato da Palazzo Civico. *[a.p.]*

10 sabato 6 giugno 2020

LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020 L'ESPRESSO 43

Sabato, 6 giugno 2020 la Repubblica

Il Rotary in aiuto delle Piccole Sorelle

Il progetto «Qui Rotary», che vede riuniti un gruppo di Club amici (Torino 150, Torino Crocetta, Torino Est, Torino Nord, Torino Polaris, Torino Stupinigi, Pinerolo) ha consegnato un'auto per gli ospiti anziani delle Piccole Sorelle dei Poveri. È un Fiat Qubo, destinato agli spostamenti per gli anziani che devono uscire per visite mediche, per le commissioni quotidiane e per il giro di raccolta delle tante offerte da parte dei commercianti del quartiere. —

→ Vittima di una grave forma di ludopatia, le aveva escogitate un po' tutte per poter continuare a giocare alle macchinette mangiasoldi, anche durante il lockdown.

Intanto per il torinese di 25 anni, disoccupato e senza alcuna preparazione scolastica, «senza arte ne parte», come è stato definito da chi lo conosceva bene, ma con un'intelligenza non comune (e comunque mal riposta), la prima cosa da fare era quella di trovare i soldi per le scommesse online e per i videopoker.

Il metodo giusto lo aveva trovato facendosi passare per un volontario di una onlus alla ricerca di fondi per aiutare «bambini poveri o bimbi malati», indistintamente, pur di suscitare compassione e far sganciare alle sue prede cifre anche considerevoli. Indossava giacca e cravatta di ordinanza, non dimenticava mai la mascherina e poi passava alla questua: condomini, parrocchie, negozi e sedi di associazione. Accettava solo e rigorosamente denaro contante per il quale rilasciava anche improbabili ricevute.



IL FATTO Denunciato dalla polizia un 25enne che aveva anche tentato di raggirare la sua banca

Raccoglie offerte per i bimbi poveri Ma poi li spende tutti in scommesse

Soldi che finivano tutti sul suo conto corrente e poi su una carta prepagata che utilizzava per il gioco d'azzardo. Tanta fatica per poi bruciare tutto in un solo pomeriggio ed essere costretto a ricominciare la questua. Ma il 25enne ha partorito

un'altra idea truffaldina, quella di denunciare alla propria banca prelievi che lui diceva di non aver mai effettuato. E una prima volta è stato anche creduto e il denaro rapidamente accreditato. Ma quando poi ha ritentato il colpo, la sua banca ha

voluto vederci chiaro e ha accertato che quei prelievi erano finiti sulla carta da gioco intestata al 25enne. Convocato in filiale e poi in questura, dove nei giorni precedenti il giovane aveva presentato denuncia, in un primo tempo ha negato

l'evidenza, per poi cedere e confessare: «Sì, è vero - ha spiegato ai poliziotti - non sapevo come fare per procurarmi il denaro per giocare e allora o cercato di truffare la mia banca. Non lo volevo fare, ma è stato più forte di me». Via, via, poi, il ragazzo ha

anche confessato il raggirato ideato per racimolare contanti attraverso le collette a favore dei «bambini sfortunati» ed è stato denunciato a piede libero per simulazione di reato e falsità ideologica in atto pubblico.

Marco Bardesono

Francesca Prandi de "L'officina del Po"

L'educatrice "Impossibile giocare con i bambini a un metro di distanza. Così i centri estivi non posso partire"

di Jacopo Ricca



▲ Sul fiume. Le attività all'aperto si svolgono lungo il Po e nei boschi

«Le linee guida nazionali e quelle regionali sono arrivate tardi e per aprire il 15 giugno stiamo facendo una corsa contro il tempo». Francesca Prandi de "L'officina del Po" di San Mauro Torinese è al lavoro per riuscire con gli altri educatori dell'associazione a partire con il centro estivo. «Noi abbiamo un'associazione che segue il modello degli asili nel bosco in Nord Europa, e per certi versi questo ci aiuta», racconta. Le linee nazionali erano molto restrittive, ma qui non è stata presa in considerazione la necessità di regolamentare le attività all'aria aperta. Oltre a questo si sono dimenticati completamente della fascia 0-3 anni.

Il 15 giugno però aprirete?

«Siamo tutti con l'acqua alla gola e di nuovo si mette in secondo piano l'aspetto dell'offerta educativa. Se dobbiamo arrivare alla parte normativa e di sicurezza in tempo per il 15 faticiamo a fare il resto, ma il rapporto di fiducia costruito con le famiglie ci aiuta. Avremo una sessantina di bambini, più dell'anno scorso e la richiesta è cresciuta perché molti non partiranno. I problemi sono tanti».

Riesce a farci qualche esempio?

«Rispetto alle regole della Regione Piemonte, che per certi aspetti ci ha stupito in positivo, mi sembra chiaro che chi ha fatto queste norme non si è mai occupato sul campo di centri estivi. Non solo secondo noi ci sono punti delle linee guida pedagogicamente sbagliati: penso al

distanziamento personale nel piccolo gruppo che sarà gestito da ciascun educatore. È impossibile soprattutto nella fascia dai 3 ai 6 anni. L'idea di avere piccoli gruppi ha un senso per garantire il contenimento del contagio, ma pretendere che l'educatore non abbia contatti con i bambini è impraticabile».

Come farete quindi?

«C'è il patto di corresponsabilità con le famiglie e in quello dichiariamo all'inizio ai genitori che non possiamo garantire il distanziamento in ogni momento dell'attività, ma ne va anche della sicurezza dei piccoli. Poi ci sono questioni igieniche, pensiamo a quei bambini che non sono ancora autosufficienti quando vanno in bagno. Eppure se si leggono le linee



FRANCESCA PRANDI
EDUCATRICE
CENTRI ESTIVI

Se l'obiettivo è creare un parcheggio per i genitori che devono lavorare allora va bene, ma un'offerta educativa seria è un'altra cosa

guida si deve dare importanza totale al distanziamento di almeno un metro. E c'è anche la questione mascherina».

Non volete indossarla?

«Noi rispetteremo l'indicazione, ma l'uso da parte dell'educatore è un problema. Ai bambini fino a 6 anni non è richiesta e anche dopo almeno nell'attività ludico motoria non c'è questo obbligo, ma come si fa a costruire un rapporto di fiducia con gli educatori, che non sono insegnanti che già si conoscono, ma persone che si iniziano a frequentare durante queste attività? Se l'obiettivo è creare centri estivi che siano un parcheggio per i genitori che devono andare a lavorare allora va bene, ma se si vuole fare un'offerta educativa seria di questo andrebbe tenuto conto».

Anche la Città metropolitana ha denunciato il problema dei corsi di formazione. Lo avete anche voi?

«Si parla di un corso di formazione e non si capisce chi e come lo debba fare. Ho chiamato l'Asl per capire se lo avrebbero organizzato loro e mi hanno detto che non ne sanno nulla. Forse potrebbe bastare un corso di "autoformazione" sui protocolli stilati dall'Istituto superiore di sanità, ma altri dicono che si debba seguire i corsi online a pagamento. Noi siamo 15 e costano molto, mentre quelli gratuiti che fa l'Iss hanno un test di prescrizione, ma sono pensati per personale sanitario e non è detto che lo passeremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate ragazzi partenza a rischio ancora troppi dubbi sulla sicurezza

Le attività dovrebbero iniziare tra 10 giorni ma se non verranno chiariti alcuni punti potrebbero slittare

di Jacopo Ricca

A meno di dieci giorni dalla partenza sull'Estate ragazzi in Piemonte ci sono ancora molte incertezze. Torino conferma l'inizio delle attività per i più piccoli, nei cortili dei nidi, da metà mese, ma le linee guida approvate dalla Regione non hanno ancora fugato i dubbi delle amministrazioni comunali e dei privati che si troveranno a dover organizzare, in meno di una settimana, progetti che sono stati aggiornati dalle nuove regole imposte dal coronavirus. Anche per questo la Città metropolitana, che ha organizzato un tavolo di confronto con comuni e sindacati, ha inviato una lettera alle Asl: «La delibera della Regione ha lasciato irrisolti aspetti come il protocollo sulla sicurezza che ora è in capo alle Asl, la formazione per i gestori dei centri estivi, il protocollo in caso di rilevazione di sintomi durante la giornata nel centro» spiega la consigiera metropolitana Barbara Azzarà delegata all'Istruzione.



▲ I cortili A metà giugno gli asili dovrebbero aprire i cortili per le attività dei più piccoli

La preoccupazione, condivisa dai privati, è che senza la formazione del personale, che la Regione affida alle Asl, i centri non possano aprire in tempo. «Senza il supporto delle Asl di zona, i sindaci non hanno modo di ottenere garanzie che i gestori dei centri estivi siano in grado di ripartire» si legge nella lettera di

Appendino.

Entro martedì i gestori dei centri estivi dovranno inviare un modulo alla Regione per poter accedere ai contributi stanziati dal governo, ma sulle soluzioni per i bambini da 0 a 3 anni ci sono ancora chiarimenti sufficienti: «Ci faremo portavoce presso il Governo - aggiunge Azzarà

- per capire se nel nuovo decreto atteso per il 14 giugno sarà fatta chiarezza sulla riapertura dei servizi educativi».

La Città di Torino, con l'assessora all'Istruzione, Antonietta Di Martino, ancora ieri ha confermato che l'obiettivo è aprire i cortili dei nidi, e quindi le attività estive per i bimbi

fino ai 3 anni, già da metà giugno: «Martedì in giunta speriamo di approvare la delibera e pubblicare i bandi - spiega - Lo stesso vorremmo fare con le altre fasce di età, anche se ci sono da chiarire alcuni aspetti organizzativi». Per i bambini fino ai 6 anni il servizio dovrebbe essere garantito per tutto luglio e agosto, mentre per quella che è conosciuta come "Estate ragazzi" l'amministrazione sta cercando di estendere, almeno parte dell'offerta, anche ad agosto: «Vorremmo riuscire a partire prima di luglio - conferma Di Martino - Soprattutto stiamo cercando di capire se ci sono i margini per garantire attività anche in alcune settimane di agosto».

A preoccupare tutti restano le richieste previste dalle linee guida regionali. Negli allegati si chiede che i responsabili dei centri estivi facciano una sorta di "triage" dei bambini, non solo misurazione della febbre, ma anche individuazione di altri possibili sintomi dal contagio che porterebbero all'esclusione del piccolo. Ma come gli animatori possano acquisire queste competenze e come si debbano comportare se il bambino è già stato lasciato al centro non è chiarito: «Per questo è importante che dalle Asl arrivino presto risposte - insiste Azzarà - Sugli aspetti sanitari serve una formazione».

REPORTAGE

CUMIANA In bilico il progetto di una "Estate ragazzi" da fare insieme

Sindaco e parroco, intesa difficile E il centro estivo rischia di saltare

→ **Cumiana** A dividere sindaco e parroco è stato il contenuto da dare al centro estivo unito: più o meno laico o più o meno religioso. E ora diverse famiglie di Cumiana rischiano di non sapere a chi affidare i loro figli per l'estate. L'emergenza sanitaria ha imposto protocolli molto rigidi per l'organizzazione di questi appuntamenti, rispetto agli anni precedenti, e molte associazioni e Comuni stanno gettando la spugna.

A Cumiana, per esempio, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno rinunciato alla loro tradizionale proposta. L'annuncio è arrivato mercoledì 3 giugno, ma nella riunione serale il Comune si è confrontato con le Parrocchie per organizzare un centro estivo assieme. Il progetto però si è arenato sul contenuto, come ha spiegato il parroco don Carlo Pizzocaro, subito dopo la riunione: «Mentre eravamo favorevoli ad un coordinamento squisitamente tecnico, non abbiamo potuto, in coscienza,

pensare ad un'omologazione di "stile": la missione cristiana è differente, pur nella totale stima di tutte le altre proposte. Pertanto siamo impossibilitati a contribuire con il nostro specifico alla grande sfida di questo tempo e auguriamo il meglio a chi se ne farà carico».

Una divergenza, che preoccupa il sindaco Roberto Costelli: «Il centro estivo comunale, che si svolgerà al centro sportivo Camusso,

può ospitare 100 o 110 bambini, ma le richieste sono maggiori. Spero davvero che presentino un loro progetto, che possa essere approvato da Asl e Comune».

Visto il confronto a distanza tra Comune e Parrocchie, ieri sera, mentre il giornale andava in stampa, si teneva un Consiglio pastorale parrocchiale straordinario per stabilire una posizione definitiva sulla vicenda.

Marco Bertello

to **CRONACAQUI**

14 sabato 6 giugno 2020

E' successo qualco

Panchine divelte e bici appese

“Aurora, un campo di battaglia”

La rabbia dei residenti per i raid delle baby gang ai giardini Alimonda. L'assessore Unia: “Inaccettabile: quello spazio è per bambini e famiglie”

DIEGO MOLINO

È un braccio di ferro quello innescato in Aurora. Tra i cittadini di buona volontà che si sforzano di organizzare iniziative inclusive sul territorio e le baby gang, che invece usano il quartiere come campo di battaglia dove distruggere, rompere, devastare. E a farne le spese, ancora una volta, sono spesso i giardini Alimonda. Il bilancio della notte tra sabato e domenica: una panchina stradicata da terra e gettata sulle aiuole curate dai volontari, due biciclette in sharing vandalizzate (una appesa al canestro da basket, l'altra alla recinzione esterna), rifiuti e bottiglie ovunque. E poi l'allarme lanciato dai residenti sulle chat e con il passaparola, fino alla conta dei danni della mattina seguente.

«Io chiedo di istituire un presidio fisso in questi giardini ogni sera, quando la situazio-



Ieri mattina una ToBike è stata trovata appesa al canestro del campetto di basket

ne degenera, altrimenti non si risolve il problema - dice Giovanni Sepede del comitato Arqa, fra i più attivi nel borgo - Qui ho trascorso la mia infanzia e adolescenza fin dagli Anni Sessanta. E di sicuro non mollo la presa: gli Alimonda devono continuare a essere un luogo per la brava gente». Quella che i delinquenti vorrebbero allontanare e costringere a subire, rimanendo chiusi dentro casa. Ma il guanto di sfida è gettato anche alle forze

tore dove buttare l'immondizia, a questo serve Aurora». Nella tarda mattinata di ieri l'assessore all'Ambiente, Alberto Unia, ha voluto recarsi di persona ai giardini Alimonda per verificare la situazione: «La conta dei danni non è pesante, ma il punto è che queste cose non devono succedere in un luogo frequentato da famiglie e bambini - conferma - Bisogna proseguire con le iniziative organizzate dai residenti, che purtroppo durante il lockdown sono state sospese».

È un mosaico di problemi. Borgo Aurora, assai difficile da ricomporre. Pochi giorni fa i condòmini che si affacciano sui giardini Madre Teresa di Calcutta hanno esposto una lenzuolata di protesta, contro spaccio e degrado. A pochi metri di distanza, sul ponte Carpanini e in lungo Dora Napoli, proseguono i bivacchi e il consumo di alcol in pieno giorno, che rendono la vita difficile a quei pochi commercianti che tentano di sopravvivere. «Da tre anni chiediamo un sistema di videosorveglianza agli Alimonda per identificare i colpevoli, così come gli sgravi fiscali per i condòmini che intendono installare telecamere - dice Luca Deri, presidente di Circostrizione 7 - I controlli di polizia, invece, devono essere estesi fino alle prime ore della mattina, quando la situazione sistematicamente peggiora».

VITTORIANO TAUS
PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ARQA



Manca la volontà politica: c'è bisogno di un contenitore dove buttare l'immondizia, a questo serve Aurora

dell'ordine, che da qualche settimana hanno iniziato i presidi fissi soprattutto sull'asse di corso Giulio Cesare. Chi abita qui intorno non si arrende, ieri pomeriggio una ventina di persone si è ritrovata per decidere il da farsi. «Bisogna organizzare un flash mob, bloccare il traffico in corso Giulio Cesare o andare sotto il Comune - dice Vittoriano Taus, presidente di Arqa - Perché manca la volontà politica di risolvere il problema: c'è bisogno di un conteni-

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ECONOMIA

Il governatore fa pace con l'Inps e critica il governo Conte
L'assessora Chiorino: «Resta da risolvere il problema
per luglio e agosto, due mesi ancora senza copertura»

Cirio: entro il 21 cassa integrazione per tutti

Entro il 21 giugno tutti i piemontesi riceveranno la cassa integrazione in deroga di marzo e aprile. È quanto garantito dall'Inps al governatore Alberto Cirio, che ha promesso: «Vigilerò perché questo accada. È vergognoso che ad oggi ci siano persone che vengono da me a dirmi che non l'hanno ancora ricevuta».

ieri mattina il presidente,

insieme all'assessora al Lavoro Elena Chiorino, ha incontrato la direttrice regionale dell'Istituto di previdenza, Emanuela Zambataro. Tra i due si erano accese scintille pochi giorni fa, quando Cirio aveva dato dei numeri sulla cassa in deroga e l'Inps aveva ribattuto con altri, molto diversi. Ma l'incontro ha riportato l'armonia: «C'è tra noi un rapporto di rispetto istituzionale — spiega Cirio — I pro-

blema è del governo, che ha fatto una scelta sbagliata a monte creando procedure difficili e complesse, che sono ricadute sui territori. La decisione di assegnare la cassa in deroga con un doppio passaggio ha fatto "impallare" tutto il sistema. È stato un errore a monte, che si è risolto solo grazie alle pressioni di noi governatori». Ad oggi la Regione ha trasmesso all'Inps il 97,5% delle richieste ricevute, «cioè

il 100% perché c'è una coda di domande giornaliera», sottolinea il presidente. Di queste l'Inps ne ha pagate il 55%, per un totale di 76 mila persone. Se si aggiungono anche la cassa integrazione ordinaria e il fisso salariale, si parla di 718.389 persone sul territorio, e 561 mila sono i bonus da 600 euro pagati a lavoratori autonomi, del turismo, dello spettacolo ed agricoli.

Per controllare l'andamen-

to del pagamento della cassa in deroga, il governatore Cirio ha promesso che si recherà ogni venerdì nella sede dell'Inps di via Arcivescovado. «Ma — aggiunge l'assessora Chiorino — resta da risolvere il problema dei mesi di luglio e agosto, che sono i più delicati perché ad oggi sono scoperti dal decreto del governo».

Giulia Ricci

REPRODUZIONE RISERVATA